

# Il voto degli ingegneri complicato dai ricorsi

**N**ella bufera l'esito delle elezioni per il Consiglio nazionale degli ingegneri, ieri è stato notificato un secondo ricorso al Tar di Roma, dopo quello della scorsa settimana (si veda «Il Sole-24 Ore» del 22 novembre) sempre nei confronti dell'Ordine di Roma, da parte di alcuni candidati nazionali non eletti.

In quest'ultimo caso, quattro candidati al Consiglio nazionale hanno richiesto l'annullamento della delibera con cui il Consiglio dell'Ordine di Roma ha votato per il rinnovo nazionale (facendo prevalere i suoi 60 voti a favore della lista "sfidante", quella del presidente Polese). All'origine, vi è lo

stesso rinnovo di settembre del vertice locale — oggetto del primo ricorso al Tar — la cui scadenza naturale è il 31 gennaio 2006. L'Ordine avrebbe anticipato strumentalmente voto e insediamento per potersi "rafforzare" in vista della tornata nazionale. La scadenza al 2006 è stata confermata anche dal ministero della Giustizia, che però aveva definito «regolarmente indette» le consultazioni locali. Per il presidente dell'Ordine di Roma, Mario Beomonte, «le elezioni sono regolari e nessuna delibera è stata mai bloccata». Ma i candidati ricorrenti hanno anche inviato una diffida a via Arenula, affinché non tenga conto del voto espresso.